

IL GRANDE MANDATO e IL MAGISTERO DELLA CHIESA

Gesù, nell'Ascensione, ha lasciato ai suoi discepoli un'indicazione molto precisa:

Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura. (Mc 16,15)

Ascoltiamo come don PiGi, proponeva a noi il brano di Matteo, le parole di Gesù ai discepoli **che però dubitavano:**

TESTO DEL FILMATO DI DON PIGI DA TRADURRE E LEGGERE DAL TRADUTTORE

... e il dubbio si consolida, perché sono in compagnia degli undici, di un certo numero tra gli undici anche loro. E a questo manipolo di uomini, incerti, dubbiosi o insicuri ecco che il Signore affida la sua stessa missione. La proclamazione come vi dicevo poc'anzi della Sua Signoria: "Mi è stato dato ogni potere in cielo e terra in nome di questo potere" dice agli 11 e a ciascuno di noi. "Andate dunque".

Questo dunque. significa andate col mio potere con la mia forza, non con la vostra forza. Andate dunque nel mondo intero.

dunque, non la convinzione personale, ma **la presenza quotidiana di Gesù**, Figlio di Dio, e **la potenza dello Spirito Santo** chiamano ogni cristiano a questo meraviglioso compito di annunciare la Buona Novella della Salvezza ad ogni creatura e a fare discepoli.

Tutti sono **inviati**, non solo gli Apostoli o i Sacerdoti, i Missionari o le Suore:

1. Il comando di Gesù ai suoi discepoli è valido per la Chiesa di tutti i tempi, anche oggi, chiamati sempre e di nuovo a Evangelizzare.
2. È il compito essenziale della Chiesa e di ogni cristiano: Un cristiano non può dirsi cristiano se non vive e annuncia il Vangelo di Gesù.
3. Gesù risorto e vivente, con il dono dello Spirito, comunica ad ogni battezzato i carismi necessari. Egli garantisce questa potenza a tutti coloro che credono in lui.

Un **autentico** incontro con Gesù non può restare chiuso nell'intimità ma deve essere testimoniato e condiviso: nelle parabole evangeliche **è il tesoro più grande per la vita dell'uomo**, la perla preziosa, il tesoro nascosto nel campo.

Non testimoniare il Vangelo è oggettivamente un peccato che dobbiamo confessare.
(Card. D. Tettamanzi)

Gesù ci dice: «Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; ...» (Gv 15, 16a)

Aveva compassione delle folle, stanche e sfinite come pecore senza pastore e disse ai suoi discepoli:

«La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il Signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!» (Mt 9, 35-38)

ripete a tutti coloro che credono in Lui le stesse parole anche oggi.

Al cuore che si converte, Gesù chiede uno slancio maggiore ... l'annuncio del Regno, l'invito di Gesù è esplicito: **“essere tutti fratelli, perché il mondo creda”** ,

Che bello se i fedeli nutriti dell'Eucarestia, uscendo dalla chiesa, invece di lasciare che si chiuda il ponte levatoio alle loro spalle (come ha sottolineato Elena), nella vita quotidiana continuassero a diffondere la grazia della comunione in Cristo! Se invece di essere **individui usciti dalla chiesa**, fossero la **CHIESA IN USCITA**

(qui un breve attimo di pausa)

Ma proprio questo è quanto il Magistero della Chiesa ci propone con crescente insistenza dal Concilio Vaticano II a Papa Francesco.

Nei secoli noi battezzati ci siamo divisi e scontrati nel difendere le interpretazioni teologiche, i precetti etico-morali. Abbiamo giustamente ammirato e venerato i santi, ma abbiamo **trascurato il compito di ogni battezzato**: annunciare il Regno di Dio. Così oggi assistiamo a un diffuso abbandono della fede. Abbiamo delegato il compito dell'annuncio a pochi chiamati ai ministri ordinati, trascurando il dovere di ogni battezzato.

Nelle civiltà, che si definiscono evolute, la maggioranza dei battezzati vive la fede come un accessorio facilmente rinunciabile, e non come l'essenza della vita stessa donata dall'amore di Dio, da accogliere con gratitudine e tesa al dono della salvezza.

In un mondo secolarizzato **il Concilio Vaticano II** invoca una perenne **la Pentecoste**, rappresenta una svolta di valore inestimabile, che ancora faticiamo vivere pienamente. Lo Spirito Santo continua ad operare attraverso l'insegnamento del Magistero per il rinnovamento della Chiesa, affinché tutti battezzati siano operai attivi nella vigna del Signore.

Nel 1975, Papa Paolo VI, con l'Esortazione Apostolica “Evangelii Nuntiandi”, invita a uno slancio nuovo, capace di creare **tempi nuovi per l'evangelizzazione**, in una Chiesa **radicata nella potenza perenne della Pentecoste**.

È il documento, che ricorda a tutta la Chiesa la sua vocazione essenziale, giova ripeterlo: **“Evangelizzare, infatti, è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda. Essa esiste per evangelizzare.”**.

Il Santo Papa, Giovanni Paolo II, chiede con insistenza che la Chiesa si impegni in una Nuova Evangelizzazione:

Nuova nell’ardore, nei metodi e nelle sue espressioni.

La sua Esortazione Apostolica “Christifideles Laici”, indica la parrocchia come: comunità eucaristica, comunità di fede e comunità organica, **che ha in sé il compito essenziale della missione evangelizzatrice, quale essere espressione vitale.**

In tal senso, sollecita un più deciso rinnovamento e adattamento delle strutture parrocchiali, suggerendo l’esperienza delle

«... piccole comunità ecclesiali di base,» così simili alle Cellule!

Papa Benedetto XVI, istituisce il giubileo della Fede e il nuovo “Pontificio Consiglio per la promozione della Nuova Evangelizzazione”.

In un discorso del 14 maggio 2011 afferma: «tutti i settori della pastorale, della catechesi, della carità **siano caratterizzati dalla dimensione missionaria: la Chiesa è missione»**

Da **Papa Francesco**, infine, ci viene un impulso ininterrotto, a partire dall’Esortazione Apostolica “Evangelii Gaudium”(2014), tutto il suo magistero è improntato a un rinnovato slancio missionario, e propone con forza alla parrocchia e a tutta la Chiesa di: **essere in uscita verso gli altri.**

Papa Francesco dichiara il suo sogno: una parrocchia missionaria, che sappia vivere il **dinamismo di “uscita” che il Signore chiede ai discepoli**, piuttosto che l’autopreservazione tesa a conservare gelosamente il passato in una realtà che è radicalmente modificata.

Ecco la sua Visione in Evangelii Gaudium n. 27:

«Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché [*tutte le attività*] diventino un canale adeguato per l’evangelizzazione del mondo attuale»

Questo è il compito pastorale della parrocchia,

Suggerisce che tutte le attività, della parrocchia incoraggino e formino i suoi membri perché siano agenti dell’evangelizzazione. La parrocchia sia: **Comunità di comunità,**

santuario dove gli assetati vanno a bere per continuare a camminare, e centro di costante invio missionario. Purtroppo, deve concludere rammaricandosi per l'ingiustificabile ritardo con cui si attua questa conversione.

È Papa Francesco ad inventare il neologismo: in quanto battezzati, non possiamo limitarci ad essere **discepoli di Cristo**, ma siamo chiamati ad essere degli attivi **DISCEPOLI-MISSIONARI**